

Giulio Michelini
Il vangelo secondo Marco (1)

1. Come si presenta il vangelo: i suoi elementi caratteristici
2. Le diverse interpretazioni di Marco
3. Il vangelo per l'Avvento: inizio (cf. II Dom. di Avvento, Mc 1,1-8) e fine del racconto di Marco
4. Quale messaggio per me oggi?

1. IL VANGELO DI MARCO E LE CARATTERISTICHE FORMALI

Anzitutto, è un libro di un genere nuovo: è un *vangelo*. Non è un libro:

- di storia (come le storiografie di Erodoto, o Tucidide),
- una biografia (come le vite, ad es., di Plutarco, le cui *Vite parallele* sono pur utili per un confronto)
- una raccolta di detti (il c.d. Vangelo di Tommaso)
- un testo che rientri nelle categorie dei generi aristotelici mimetici (tragedia, commedia) o narrativi greci o romani

È un vangelo con proprie caratteristiche linguistiche e stilistiche proprie: vedi Addenda (G. Segalla, *Evangelo e Vangeli. Quattro evangelisti, quattro Vangeli, quattro destinatari*, EDB 1992, 147-151).

Si coglie dallo studio di Segalla il desiderio e la fatica di Marco per farsi capire da un mondo lontano, quello dei pagani o dai destinatari cristiani che erano di origine pagana: «a loro Marco spiega con pazienza i costumi giudaici ed offre indicazioni geografiche» (p. 152).

2. LE DIVERSE INTERPRETAZIONI DI MARCO

Il Secondo vangelo non cessa di essere attuale, non solo per il suo annuncio centrale, cioè per il suo “contenuto”, ovvero Gesù Cristo, ma anche per il fatto che questo vangelo può ancora essere letto come un vero e proprio libro.

2.1 Una proposta antica

Agostino e Marco come “riassunto catechetico” di Matteo.

Da: M. Grilli, *Vangeli sinottici e Atti degli apostoli*, EDB 2016, p. 87: «Nell'antichità la questione [del problema sinottico] era già stata individuata (cf. per esempio il *De consensu evangelistarum* di Agostino), ma era stata risolta secondo i criteri dell'ordine canonico: ogni evangelista aveva conosciuto e utilizzato il precedente, secondo l'ordine stabilito dal canone. Così Agostino pensa al Vangelo di Marco come *breviator Matthaei* e all'evangelista Luca che utilizza ambedue. Dalla metà del XVIII fino al secolo XX, la questione si ripropone con più rigore e si dettero diverse soluzioni».

Cosa impariamo da Agostino? *Che anche il vangelo può essere annunciato* in una forma breve, “in una notte”, come diremo subito sotto...

2.2. Tre proposte più recenti

1. Benoît Standaert, *Marco. Vangelo di una notte vangelo per la vita. Commentario*, EDB 2012 (orig. francese 2010)

- Monaco benedettino belga
- Un vero commentario, che parte da un presupposto: non si tratta di uno «scritto di circostanza» (Standaert 25) come le lettere di Paolo. Nonostante si possa presumere che Marco conoscesse la

persecuzione neroniana, «il suo racconto non è direttamente una parola di incoraggiamento o di esortazione, riguardo a persecuzioni subite. [...] Il suo scopo non è in primo luogo quello di consolare né quello di esortare a partire da circostanze più o meno urgenti vissute in comunità. In questo caso, lo avrebbe segnalato fin dall'inizio, lo avrebbe indicato nei punti di passaggio della sua esposizione, lo avrebbe richiamato con un certo *pathos* nella conclusione» (p. 25).

- Si tratta infatti di una *lettura per la festa di Pasqua*.
- Analogia con la tesi sulla Lettera agli Ebrei presentata nella sua tesi di dottorato da Gabriella Gelardini, “*Verhärtert eure Herzen nicht*”: *Der Hebräer, eine Synagogenhomilie zu Tischa be-Aw*, BINS 83, Brill, Leiden 2007, nel quale sostiene che Ebrei è un'omelia tenuta nella festa di Kippur. Attenzione sempre più evidente nei cfr. delle feste giudaiche: vedi Renzo Infante, *Le feste di Israele nel Vangelo secondo Giovanni*.
- Tesi principale, p. 25: «il racconto di Marco sembra scritto per essere letto e riletto regolarmente in assemblea. Mediamente lungo, composto per essere proclamato in una sola seduta, il vangelo potrebbe essere usato come lettura in occasione di un'assemblea festiva. Effettivamente, si può immaginare la comunità cristiana che si riunisce il sabato sera e veglia fino alla domenica mattina. In occasioni delle grandi feste, come ad esempio quella di Pasqua, si vegliava almeno fino a mezzanotte. Il libro degli Atti ci ricorda una riunione di preghiera del genere in occasione del passaggio di Paolo a Troade, “nella settimana degli Azzimi”, dal sabato alla domenica (cf. At 20,5-12)”. La comunità è riunita nella stanza al piano superiore, con le lampade accese, e ascolta l'apostolo. Verso il mattino si compie il rito della frazione del pane. Durante la notte un giovane è passato misteriosamente dalla morte alla vita... Sappiamo anche che certi testi erano concepiti in modo tale da poter essere letti integralmente in occasione di certe feste» (p. 25). E vengono citate le cinque *Meghillot* (Rut, Cantico, Qoelet, Lamentazioni, Ester), tra cui soprattutto Ester nella festa di Purim. Continua Standaert: «Se si deve pensare a un contesto festivo anche per il Vangelo di Marco, l'ipotesi di gran lunga più verosimile è quella della festa di Pasqua» (p. 25).
- Insomma, si tratta di una *haggadah* pasquale cristiana, basata sul passaggio non più o solo del mare, ma di Gesù dalla morte alla vita (p. 27)
- Ed è anche un testo *iniziatico*, cioè per la preparazione al battesimo (idea non nuova: D. Daube, 1956; J. Bowman 1965; D. Flusser 1977), anche se le notizie sui battesimi nella notte di Pasqua non risalgono alla seconda metà del I sec. e sono più tardive.
- *Cosa dice a noi questa proposta?* Il vangelo della risurrezione di Gesù è il cuore del kerigma ed è l'evento centrale della fede cristiana: per questo il vangelo di Marco poteva essere la lettura della notte pasquale.

2. Paolo Mascilongo, *Il Vangelo di Marco. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova 2018

- Commentario basato sulla lettura sincronica, con il metodo narrativo – **Vedi PDF Addenda**
- *Cosa dice a noi questa proposta?* Il racconto “conta”. Il vangelo non è un insieme di dottrine (non è un catechismo o un trattato di teologia), non è un insieme di verità (un testo di filosofia) o di slogan (o detti, come il *Vangelo di Tommaso*): è un racconto

3. Massimo Grilli, «Paradosso» e «mistero». *Il Vangelo di Marco*, EDB 2012

- *Cosa dice a noi questa proposta?* Nella vita non mancano il paradosso e il mistero: impariamo dalla vita (la croce) e dalle parole (come dal linguaggio paradossale delle Beatitudini) di Gesù – **Vedi PDF Addenda**

3. IL VANGELO PER L'AVVENTO: INIZIO (CF. II DOMENICA DI AVVENTO, MC 1,1-8) E FINE DEL RACCONTO DI MARCO

Stefano Zeni, *La simbolica del grido nel Vangelo di Marco*, EDB 2019

- Sacerdote, Preside ISSRA Romano Guardini di Trento

- Il vangelo di Marco, è stato già notato da altri, si sviluppa lungo due direttive, due strutture che nel corso della narrazione si intrecciano a più riprese (Zeni 15):
 - L'identità di Gesù (E. Manicardi, *Il cammino di Gesù nel vangelo di Marco*)
 - Il cammino dei discepoli (P. Mascilongo, «*Ma voi, chi dite che io sia?*». *Analisi narrativa dell'identità di Gesù e del cammino dei discepoli nel Vangelo secondo Marco, alla luce della "Confessione di Pietro"*; *Il discepolato nel Nuovo Testamento*)
- Tra le altre tematiche minori vi è quella del *grido*: quello di Gesù sulla croce, il più noto, ma poi anche il grido di Mc 1, dei demoni, o il grido di dolore del padre dell'indemoniato del cap. 6, e così via.
- Il vangelo di Mc inizia con un *grido* (la voce che grida nel deserto, Mc 1,3), segnalato con il verbo βοάω, che è diverso dalle volte in cui ricorre il grido in altre situazioni, col verbo κράζω. Finisce anche con lo stesso verbo βοάω, in Mc 15,34 col quale si caratterizza l'ultimo grido di Gesù: «Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”», che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”». Scrive Zeni: «Questa particolare disposizione testuale, a nostro avviso tutt'altro che casuale, forma una chiara inclusione, all'interno della quale la tematica del grido assume molteplici e interessanti sfumature di significato che accompagnano il cammino del lettore» (22).
- Il *grido* nel deserto si trova nel Tempo di Avvento, nel vangelo della II domenica:

¹Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. ²Come sta scritto nel profeta Isaia: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.* ³Voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,* ⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

- Il vangelo inizia con un termine, *arche*, che ha un senso temporale cronologico (è l'inizio del vangelo) ma anche causale: Gesù è la causa della buona notizia (Zeni 40). L'*euaggelion* esisteva già nella letteratura greco-romana (Odissea, per la prima v., e Iscrizione di Priene, 9 a.c., per indicare la nascita dell'imperatore Augusto; cf. <https://www.urbisetorbis.org/ipriene-105/>)
- Il vangelo comunica quindi due informazioni fondamentali: la storia che sta per scrivere è un lieto annuncio, e ha come soggetto Gesù Cristo. Da qui Stefano Zeni ne deduce che il grido non provenga dal Battista (la lettura tradizionale), che sarebbe quindi «il mio messaggero»: «sulla base di questa lettura il testo viene interpretato come un discorso di *Dio* che annuncia a *Gesù* l'invio del Battista come suo precursore, con il compito di preparargli la strada e di essere voce di uno che grida nel deserto a preparare la via del Signore e a raddrizzare i suoi sentieri» (44),
- Secondo Zeni il soggetto è Cristo: la citazione di Isaia viene riferita al Battista sotto l'influsso dei vangeli paralleli di Mt, Lc e Gv, dove è così chiaramente. Qui però non è così chiaro, e se è Dio che parla, sia l'angelo del v. 2 sia la frase «voce che grida» del v. 3 possono essere riferiti a Gesù. È Gesù stesso che pronuncia la citazione veterotestamentaria, ed è lui il *malak Yhwh* che infatti nella LXX rende la personificazione della benevolenza di Dio nei confronti del suo popolo, incarnandone la persona di Dio senza esaurirne la portata (46-47). Per i padri, si trattava del *Christos Angelos*, Gesù come l'angelo di Yhwh. (Teologia problematica, poi utilizzata dagli gnostici, che ha avuto poca fortuna perché minacciava la divinità del Figlio).
- «L'*incipit* di Marco potrebbe essere una traccia più antica di tale interpretazione, che senza implicare necessariamente un riferimento alla natura del Figlio di Dio, introduce la figura di Gesù con il termine “angelo” per definirne la funzione [...], cioè quella di annunciare agli uomini il

grande disegno del Padre, l'opera della redenzione, e di prepararne la via» (49). Insomma, «Il principale messaggero del racconto di Marco è Gesù» (Rocca; Zeni 49).

- E il deserto? È il luogo oppure il tempo – sia in senso negativo che positivo – nel quale la Parola di Dio si fa sentire come garanzia di presenza e promessa di consolazione (56): qui è una metafora che invita il lettore alla riflessione per stimolare una sua reazione e una risposta attiva. Marco parla di deserto in senso metaforico, utilizzando un versetto di Isaia ma facendo assumere al deserto uno spessore esistenziale con il quale il lettore è chiamato a confrontarsi (57). Il contesto in cui è collocata la metafora del deserto però è quella della “buona notizia”:
- «In Mc 1,3 il deserto diventa la metafora di tutte quelle situazioni difficili dentro le quali, paradossalmente, risuona il vangelo di Gesù Cristo, il grido della buona notizia che invita alla speranza e raggiunge l'oggi del lettore: Dio è presente e accompagna il cammino del suo popolo» (58). «I lettori, dopo aver udito questo grido, con il quale Gesù annuncia con forza la presenza di Dio, sono chiamati a porre in atto delle azioni concrete che rispondono alla duplice richiesta del messaggero di Yhwh» (60).
- **Vedi PDF Addenda**

4. QUALE MESSAGGIO PER ME OGGI?

- Sono io che posso trovare il messaggio di Marco, rileggendolo con attenzione come se fosse la prima volta...

26 11 2020

Giulio Michelini

giuliomichelini@gmail.com